

IL PONTE
INSERZIONI
LAUREE
RICORRENZE
PUBBLICITÀ

Tel 3474180221 (ore serali)
o in LIBRERIA CENTRALE
Via Umberto I - Sant'Angelo Lod.

IL PONTE

di Sant'Angelo Lodigiano
Foglio d'informazione locale
<http://www.ilpontonotizie.it> - e-mail: info@ilpontonotizie.it

**LIBRERIA
CENTRALE**

di Altrocchi Felice

*Il piacere
di leggere*

SANT'ANGELO LOD.
via Umberto I, 50
Telefono 0371 934688

Anno 20 - n° 4

nuova serie

Settembre 2016

A colloquio con l'associazione Casabarasa

Sant'Angelo: destinato alla collettività un alloggio confiscato al crimine

di Giancarlo Belloni

Inaugurata nel mese di settembre una casa tolta alla criminalità e restituita al territorio per andare incontro alle emergenze abitative della società civile.

E' questa la notizia che porta in prima pagina "Casabarasa", l'associazione nata nel 2013 proprio per cercare soluzioni abitative temporanee a persone e famiglie in difficoltà economica e sociale.

Ne parliamo con il direttivo della associazione, un gruppo di otto santangiolini ben motivati, che stanno guidando con successo l'associazione anche fuori dai confini cittadini.

Iniziamo col parlare di questa casa confiscata in via Pandini... l'avete chiamata Casa Bianca, perché?

Il bianco richiama l'immagine di un bene ripulito, proprio come è avvenuto con questo appartamento di provenienza illecita per il quale la legge prevede un riutilizzo sociale. E poi il bianco è la somma di tutti i colori, ci sembra un bel segno.

Come è arrivata nelle disponibilità della vostra associazione?

L'iter burocratico prevede che un bene sequestrato ven-

ga assegnato dalla Prefettura al Comune. Poi è quest'ultimo a individuare i soggetti che lo possono gestire... Nel nostro caso l'appartamento, che era già nella disponibilità dell'amministrazione comunale dal 2014, ci è stato assegnato dal Commissario Dott. Savastano nell'aprile del 2016.

La convenzione con cui il Comune ci ha assegnato questo alloggio (sottoscritta anche dalle due Parrocchie di Sant'Angelo e dalle associazioni Libera e Progetto Insieme) prevede un contratto di comodato d'uso. Ora vedremo, sempre in collaborazione con l'amministrazione comunale, a quali persone potremo destinarlo.

Appunto, parliamo dell'utenza. A chi è principalmente rivolto il vostro servizio?

La chiave del nostro intervento è il supporto abitativo temporaneo, cioè un aiuto limitato nel tempo per chi vive un periodo di difficoltà, che gli permetta di superare il momento buio e di rimettersi in carreggiata.

I nostri utenti devono avere un minimo di capacità di reddito, anche perché devono riconoscere ai proprietari delle case un rimborso spese che va dai 100 ai 150 euro mensili, oltre al pagamento delle utenze. Per fa-

re due semplici esempi, da noi può venire la famiglia (italiana o immigrata) che, perso il lavoro, viene sfrattata ed è in attesa di trovare una nuova soluzione, oppure il padre separato che si trova nell'emergenza di cercare un posto mentre prova a rimettere in sesto la propria vita...

Tecnicamente come funziona la gestione delle abitazioni?

Da un lato raccogliamo la disponibilità di abitazioni da parte di enti pubblici o privati (per esempio dai comuni oppure da soggetti come la CISL con la quale abbiamo iniziato proprio la nostra esperienza) oppure da singoli cittadini che mettono a disposizione alloggi di loro proprietà.

Dall'altro, tramite i servizi sociali, le parrocchie, la Caritas, raccogliamo e valutiamo le domande. Dal punto di vista giuridico l'associazione stipula un contratto di comodato precario sia con la proprietà sia con le persone in situazione di

segue a pagina 2



Due cascine in vendita e un affresco da salvare

di Lorenzo Rinaldi

Abbandonate da anni al loro destino, le cascine Musella e Musellina verranno messe in vendita nei prossimi mesi. Lo hanno annunciato lo scorso agosto i vertici della Fondazione Morando Bolognini, che oltre al castello

controlla fondi coltivati e alcune aziende agricole. Situate al margine del quartiere San Rocco, tra il corso del Lambro e la nuova tangenziale in direzione Pavia, le due cascine rappresentano uno degli ultimi esempi presenti in città di economia rurale, anche se l'incuria a cui sono state costrette e il trascorrere degli anni ne hanno deturpato in maniera evidente l'aspetto e la struttura. In particolare la cascina Musella, quella più interessante sotto il profilo architettonico, mostra tutti i segni del tempo e dell'assen-

za di manutenzione: risale a pochi anni fa il crollo del rosone geometrico in laterizio che ne impreziosiva la porcaia e che era visibile entrando in Sant'Angelo.

Al futuro della Musellina (la cascina più vicina alla tangenziale) è invece strettamente connesso il destino del pregevole affresco che rappresenta San Benedetto Giuseppe Labre e situato sul lato corto di uno dei caseggiati. Nell'autunno del 1770 la famiglia Savarè, abitante alla Musellina, ospitò Bene-

segue a pagina 3

Scuola, in 1800 tornano sui banchi
Approvato il Piano per il diritto allo studio.
Intanto tiene banco il rebus delle direzioni didattiche.

a pagina 6

Sicurezza e integrazione

Il problema della sicurezza è stato al centro dell'attenzione nell'estate appena trascorsa. I fatti di agosto, con l'aggressione a un pensionato e il successivo accoltellamento di un giovane (episodi collegati, il cui responsabile è un cittadino egiziano da anni residente in città) hanno portato Sant'Angelo alla ribalta nazionale su giornali e Tv, ancora una volta per notizie negative. Era già successo in occasione dell'omicidio Girati e, sebbene la gravità dei fatti non è neppure paragonabile, nel settembre 2015 con le dimissioni del sindaco in protesta (vera o presunta) per l'arrivo dei profughi.

Ora quest'ultimo episodio, che ha suscitato profondo sconcerto nella comunità. I commenti immediatamente successivi ai fatti hanno trasmesso l'immagine di un clima avvelenato, di uno scontro interno alla nostra comunità, nella quale la convivenza tra italiani e stranieri appare a forte rischio. Il contesto che si è creato non è semplice, occorre prenderne atto, ma siamo convinti che la città dipinta dai mass media nazionali sia molto diversa dalla realtà.

A distanza di tempo dai fatti d'agosto, proviamo dunque a formulare qualche considerazione. Lo facciamo a bocce ferme e con pacatezza. La premessa è l'ovvia condanna per quanto avvenuto e la solidarietà alle vittime.

Punto primo. L'aggressione al pensionato e il successivo accoltellamento sono episodi singoli, che s'inseriscono però in un contesto di diffusa percezione di illegalità e insicurezza. Un clima che si respira ormai da qualche anno e che "Il Ponte" ha denunciato da tempo perché pericolosissimo, in quanto alimentato da preoccupanti tendenze estremiste. A questo si deve aggiungere che il forte aumento della pressio-

ne migratoria ha creato un senso di smarrimento in molti concittadini. Il fatto poi che l'arrivo nella nostra città di migliaia di stranieri negli ultimi vent'anni non sia stato regolato, né gestito, dalle istituzioni, è sotto gli occhi di tutti.

Secondo punto. Le istituzioni che rappresentano tutti i santangiolini e che amministrano la città dovrebbero evitare di scendere in facili proclami, in reazioni muscolari, anche a fronte di episodi violenti e che turbano l'opinione pubblica. È proprio in momenti così delicati che viene chiesto agli amministratori senso della misura, serietà, compostezza nelle reazioni, alto senso di responsabilità. Non vale solo per il sindaco e gli assessori, vale anche per i singoli componenti del consiglio comunale. È bene che tutti lo tengano a mente. Affermare che a Sant'Angelo "serve l'esercito" significa limitarsi alle "grida", sapendo bene che è una soluzione non praticabile.

Terzo punto. I fatti d'agosto hanno contribuito ad avvelenare il clima e c'è il serio rischio che si venga a creare con il passare del tempo un muro contro muro tra la comunità santangiolina e le comunità straniere che abitano e vivono nella nostra città. Gli stranieri abitano a Sant'Angelo, in quanto vi risiedono; ma a Sant'Angelo soprattutto ci vivono, cioè hanno interazioni con il tessuto sociale della città. Molti degli stranieri che vivono a Sant'Angelo lavorano nella nostra città o nei centri circostanti, mandano i figli nelle nostre scuole, curano i nostri anziani, utilizzano gli stessi medici dei santangiolini, fanno acquisti negli stessi negozi e molto altro. Poi ci sono quelli che delinquono e non hanno la minima intenzione di integrarsi. Piaccia o meno, ci sono gli

uni e gli altri, questa è la realtà.

Quarto punto. Fino ad oggi a Sant'Angelo è mancato un vero confronto con la comunità straniera. È necessario che le istituzioni, in primo luogo il Comune, colmino questa grave lacuna: chi sceglie di venire a vivere in una comunità deve conoscerne diritti e doveri, deve prendere atto che ci sono obblighi a cui non può sfuggire, modi di vivere a cui deve necessariamente adeguarsi. In una sola parola, deve integrarsi. La mancata integrazione rischia di provocare danni enormi nel futuro, per questo bisogna subito correre ai ripari, mettendo da parte il puro assistenzialismo e supportando concretamente le agenzie educative (scuola, oratori e Acli per fare tre esempi) che da tempo sono in prima linea.

Quinto punto. Integrazione significa anche mettere gli stranieri a confronto con le proprie responsabilità. È necessario che le varie comunità facciano un reale passo avanti, isolando e non coprendo soggetti potenzialmente pericolosi. Al tempo stesso dobbiamo evitare che taluni soggetti si pongano come "capi popolo".

L'ultima considerazione guarda ai prossimi mesi. La giunta che amministra Sant'Angelo adotti azioni concrete sul fronte della sicurezza e dell'integrazione e le comunichi tempestivamente e chiaramente. Se il sindaco non può certo sostituirsi alle forze dell'ordine, può comunque intervenire con la polizia locale sul fronte del decoro e del controllo del territorio: due elementi che se trascurati contribuiscono a trasmettere la sensazione di una città insicura e abbandonata a sé stessa. E ancora, il Comune può attivarsi in accordo con le forze dell'ordine, l'Aler, l'Agenzia del territorio per monitorare seriamente le residenze e capire quali sono le situazioni di irregolarità diffusa. Piccoli passi, più che mai necessari, per il bene della città.

La redazione